

Un comunista eletto all'alta carica della Regione

Schettini (PCI) nuovo presidente del Consiglio della Basilicata

Approvato anche il bilancio programmatico per i prossimi cinque anni con i voti favorevoli di PCI, DC, PSI e PSDI - I piani per lo sviluppo regionale

Dal nostro inviato

POTENZA — Il comunista Giacomo Schettini è stato eletto ieri presidente del Consiglio regionale della Basilicata. L'elezione è avvenuta dopo l'approvazione del bilancio programmatico della Regione per i prossimi cinque anni (fino all'81) che è visto dai favorevoli di PCI, DC, PSI e PSDI. Hanno dato voto contrario i due rappresentanti di Democrazia nazionale. Alla vicepresidenza è alla segreteria dell'assemblea regionale sono stati eletti rispettivamente il socialista Michele Cascino ed il socialdemocratico Mario De Santis, mentre sono stati confermati nell'incarico di vicepresidente il democristiano Franco Vinci e in quello di segretario il dc Antonio Pizzuti.

Approvazione del bilancio programmatico con un vasto arco di consensi ed elezione di un comunista all'alta carica della Regione Basilicata rappresentano un segnale positivo che viene dal Mezzogiorno. E viene proprio da una zona dove la situazione meridionale ha raggiunto un punto-limite: emigrazione, disoccupati e lavoro precario e instabile, una debole struttura produttiva, zone interne abbandonate, paesi interi che vivono sotto l'incubo delle frane.

Nel voto di ieri si manifestano le novità maturate in questi mesi.

Nell'aprile scorso la DC voleva proporre al Consiglio regionale l'approvazione di un bilancio pluriennale eguale a tanti altri bilanci approvati nel passato. Le forze di sinistra e in primo luogo il PCI dissero che non si poteva «continuare come prima». Che bisognava programmare — lo imponeva e lo impone l'urgenza dei problemi — e che un bilancio andava prima di tutto discusso con i comuni, con i sindacati, con le donne, con i giovani che cercano lavoro. I quattro partiti che l'hanno scorso sottoscrissero una intesa per il governo della Regione, iniziarono quindi una «verifica» dell'intesa stessa per arrivare al bilancio programmatico approvato ieri sera.

La gente di Basilicata in questi mesi è stata consultata davvero: numerose le assemblee, i dibattiti, le discussioni, prima di mettere nero su bianco. Il modo di fare politica, il modo di condurre un rapporto con le popolazioni è stato finalmente cambiato. Il PCI è stato un protagonista infaticabile in questa vicenda. Tutto il partito si è mobilitato per cambiare pagina in Basilicata. Tra l'altro, il 2 luglio a Potenza i comunisti hanno tenuto una grandiosa manifestazione con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer.

La Basilicata è una regione che dispone di molte risorse. Il bilancio approvato anche dai comunisti, parte da questa considerazione con l'obiettivo di utilizzare bene tutte le possibilità esistenti, anche quelle più modeste. Non si tratta di fare miracoli. Si tratta semplicemente di generare, in maniera diversa, utilizzando giustamente i fondi pubblici che arrivano qui.

Gli investimenti previsti dal bilancio della Regione Basilicata ammontano a mille miliardi. Mille miliardi per lo sviluppo. Al centro c'è ovviamente l'agricoltura: sia per le zone interne dove la agricoltura ha potenzialità formidabili sia nelle zone costiere, come il metapontino, dove c'è il rischio della degradazione. PCI, DC, PSI e PSDI della Basilicata hanno trovato un accordo anche sugli strumenti di attuazione del bilancio programmatico. Saranno istituiti il comitato per la programmazione e l'ufficio del piano (con la partecipazione dei rappresentanti di forze politiche e dei sindacati). Entrano anche i Comitati alle Comunità montane per le questioni di loro competenza. Saranno approntati piani di zona (fondamentali per la programmazione in agricoltura) e inoltre saranno istituite forme di selezione e controllo sui crediti e i finanziamenti pubblici, in funzione degli obiettivi dei piani di zona.

Non sono mancate nella vicenda forze che hanno voluto alla divisione, che volevano tornare indietro. Ma la salda unità a sinistra non ha permesso manovre negative ed è stato quindi «dico e basta» all'arrangia con cui in Basilicata si è governato per tanto tempo.

Quando per la prima volta si è parlato di una comunista alla presidenza del Consiglio regionale, qualcuno ha anche tirato fuori la logica della lottizzazione, avanzando richieste di «compartirne».

Queste posizioni sono state respinte: un comunista presidente del Consiglio vuole sottolineare la novità, il cambiamento. La contropartita l'hanno già data gli elettori il 15 e il 20 giugno (i comunisti sono presenti in giunte di sinistra di una cinquantina di comuni della Basilicata), anche se rimane ancora una contrazione: il PCI resta fuori dalla giunta regionale. A quest'ultimo proposito il compagno Mecece che ha parlato a nome del gruppo comunista nel corso della discussione sul bilancio, ha detto che «il nostro obiettivo di

iniziative di lotta rimane quello del governo un'aria della regione». Il compagno Giacomo Schettini, in un breve discorso subito dopo la sua elezione, ha detto tra l'altro: «Abbiamo di fronte scadenze pressanti, problemi che urgono per le condizioni di vita e di lavoro ancora incerte e precarie, spesso non umane, si pensi ai lavoratori dell'ANIC, della Siderurgia, della ex-Pozzi, della Clinica meridionale; si pensi ai disoccupati che aspettano gli investimenti industriali annunciati; si pensi ai lavora-

tori della terra con scarsi redditi; si pensi alle migliaia di giovani e ragazze iscritte nelle liste speciali. Schettini ha quindi ricordato gli impegni assunti dalla Regione Basilicata di compiere ogni sforzo per far fronte nelle prossime settimane utilizzando — come è stato detto, nel dibattito sul bilancio —, le risorse finanziarie e le leggi esistenti. «E' un banco di prova importante questo», ha detto Schettini «perché è il terreno su cui si verificherà il ruolo della Regione».

Domenico Comisso

La figura dell'eletto

Il compagno Giacomo Schettini, nuovo presidente del Consiglio regionale della Basilicata, ha 43 anni, che compie proprio oggi, essendo nato il 3 agosto del 1934 a Treccina, un piccolo paese in provincia di Potenza sulla costa tirrenica. È laureato in giurisprudenza ed è padre di cinque figli. La sua attività politica è iniziata nel '58, a Roma, in un circolo universitario. Si è iscritto al PCI nel 1960.

Segretario della Federazione provinciale di Potenza nel

'66, dopo tre anni è entrato a fare parte del Comitato Centrale del Partito. Giacomo Schettini è dal 1972 segretario regionale del PCI in Basilicata. È stato eletto consigliere regionale nel 1970 e nel 1975. Attualmente dirige il gruppo comunista dell'assemblea. Dall'anno scorso è membro del comitato delle Regioni presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Al compagno Schettini giungono le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro del Partito e dell'Unità.



La Regione dichiara legittimi i piani

Importante passo avanti per il risanamento del centro di Venezia

Garanzia giuridica agli strumenti legislativi adottati nel 1974. Concrete scadenze per un reale recupero della storica città

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Il Consiglio regionale Veneto ha approvato la legge che garantisce la legittimità giuridica ai piani particolareggiati per il risanamento del centro storico veneziano, adottati dal Consiglio comunale di Venezia nella seduta del 30 dicembre '74. Nella votazione alla Regione si sono astenuti i fascisti, mentre i repubblicani hanno votato contro sollevando eccezioni di carattere procedurale.

L'approvazione di questo strumento legislativo chiude positivamente una lunga e faticosa fase della lotta e della iniziativa di cui si è fatta carico in questi anni l'Amministrazione comunale di Venezia, sostenuta dai partiti della sinistra e dalle organizzazioni sindacali. La legge speciale 171 autorizza il Comune di Venezia a formare i piani particolareggiati secondo procedure più snelle e contenuti più sintetici di quanto non faccia la legge urbanistica generale nazionale.

preliminare alla concreta attuazione degli interventi di risanamento. Questo nodo procedurale aveva fornito un paravento alle gravi decisioni e alle incertezze della giunta regionale DC, manifestate quando si era trovata di fronte alla approvazione definitiva dei piani particolareggiati. Avere approvato una legge che sancisce la legittimità e la doverosità della formazione dei piani di coordinamento per il risanamento, non solo cancella i sospetti di illegittimità per la procedura scelta dalla Amministrazione comunale di Venezia, ma vanifica anche qualsiasi strumentale ritardo nella definitiva approvazione dei piani particolareggiati, per cui la giunta regionale si è impegnata a procedere entro la fine del '77, in accordo con quanto la DC aveva sottoscritto nel documento delle convergenze siglato circa un mese fa al termine della crisi del governo regionale. Non si sciolgono così tutti i problemi ed i nodi relativi al risanamento di Venezia, ma si è fatto un grande passo in avanti che propone alla città concrete scadenze per l'avvio reale del risanamento.

Toni Jop

Siracusa al 101% nella sottoscrizione per la stampa

La federazione di Siracusa ha raggiunto il 101 per cento dell'obiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista. Ha già versato infatti 40 milioni e 540 mila lire. Il risultato, che premia l'impegno dei iscritti e simpatizzanti della città siciliana, è notevole se si pensa che a livello nazionale è stato fissato l'obiettivo del 70 per cento per il 18 agosto, già superato da moltissime altre federazioni.

I compagni siracusani non intendono però rallentare la propaganda e si sono proposti di versare in tutto, alla fine della campagna, 100 milioni.

Altre federazioni hanno raggiunto con grande anticipo il «tetto» del 100 per cento: si tratta di Campobasso (con 12 milioni) e Como (con 38 milioni).

In che modo la DC ha cercato di stravolgere la legge

La verità sulle cifre dell'«equo canone»

Come un fitto di 69.500 lire mensili sarebbe passato con il tasso del 5% a 205.000 e con l'indicizzazione a 362.000 lire in cinque anni - Falsa la pretesa dell'alta remunerazione per incentivare la ripresa del settore edilizio

Località	Sup. mq.	Categoria	Anno di costruzione	Fitto attuale	Al 3%	Al 5%	Dopo 5 anni con indicizzazione al 100%	Dopo 5 anni con compensativi di scala mobile
ROMA	100	civile	1964	69.500	108.675	205.979	362.571	427.833
ROMA	100	econom.	1958	47.500	56.400	94.375	183.100	196.025
ROMA	60	civile	1963	50.000	64.845	116.058	204.233	240.994
BARI	120	civile	1972	70.000	116.230	211.500	372.289	439.301
GENOVA	97	econom.	1962	35.000	102.740	171.230	301.405	355.657

CANONE ATTUALE	UBICAZIONE					
	TOTALE	Centro	Semi-centro	Zona pregio	Periferia Agricola	
481,2	412,7	497,2	589,6	511,9	404,3	
Emendamento Senato al 5%	1.117,1	1.038,7	1.211,0	1.391,3	1.041,5	602,4
Incremento %	132,1	151,7	142,6	136,0	103,5	49,0
Emendamento Senato al 4%	892,7	831,0	968,8	1.113,0	833,2	481,9
Incremento %	85,7	101,4	94,9	88,8	62,8	19,2
Emendamento Senato al 3%	670,3	623,2	726,6	834,8	624,9	361,4
Incremento %	39,3	51,0	46,1	41,6	22,1	10,6

La tabella in alto è quella di cui la «Discussione», il settimanale della DC, contesta la validità. Noi la ripubblichiamo, spiegando, dettagliatamente a lato. Con l'altra tabella, fornita al Parlamento dal ministro del LLPP, si fa il confronto tra il canone attuale e quello derivante dall'applicazione degli emendamenti approvati nelle commissioni del Senato. Le cifre sono chiarissime: il fitto attuale medio annuo è di 481.000 lire; con le modifiche e con il tasso al 5% sarebbe salito a 1 milione 117 mila; con un incremento percentuale del 132,1%; al 3%, invece, sarebbe passato a 670.000 (-37,5%); al 4% a 892,7 (-45,7%).

Nonostante le smentite di facciata

Su «Adige» e «Alto Adige» l'ombra del gruppo Rizzoli

È in atto una fatica di logoramento nei confronti delle forze professionali e sindacali che si battono contro le ipotesi di concentrazione delle testate

Dal nostro corrispondente

TRENTINO — Sull'assalto del gruppo Rizzoli ai due quotidiani di lingua italiana del Trentino Alto Adige si devono registrare oggi alcune novità inaspettate. Innanzitutto, il riunione dell'assemblea dei soci della «Editoriale L'Adige» ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della società editoriale. Evidentemente, non a caso, dopo pochi mesi, il leader del gruppo, l'ingegner Piantoni Piccoli, il nuovo organismo risulta composto interamente da notabili democristiani: sei con un attuale possesso di azioni per un valore complessivo di 32.000 copie, contro i 32.000 dell'«Adige», una situazione finanziaria estremamente compromessa, una perdita finanziaria superiore ai 2 milioni.

Gli stessi lavoratori e redattori dell'«Adige», in un documento raccolto all'unanimità il pomeriggio di ieri, dall'assemblea, hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione.

In un comunicato pubblicato in seconda pagina nella edizione odierna (ed è l'ultima novità) il Comitato di redazione dell'«Adige» ha confermato come la DC trentina, vista l'impossibilità di

far passare celermente le ipotesi di concentrazione e la conseguente fusione con l'«Alto Adige» di Bolzano per la ferma e decisa opposizione di giornalisti e tipografi, punti ed adottare una tattica di logoramento delle forze professionali e sindacali che si battono contro ogni ipotesi di concentrazione.

Giornalisti e tipografi: sottile ma in tal modo, che si sta violando una precisa norma del contratto Integrativo, in base alla quale ogni anno doveva essere versata una somma di 300 milioni al Comitato di redazione della compagnia editoriale della società «Cima Brenta», una finanziaria con sede a Trento ufficialmente proprietaria di tutte le azioni della società editrice del giornale, La Sete, è stato recentemente autorizzato a versare una somma di 1.200 milioni (un milione) di lire poco chiare, il suo capitale iniziale (un milione) è stato portato a 300 milioni e questo aumento è stato integralmente sottoposto da un apposito contratto di società finanziaria milanese, la «Regis», dietro alla quale si trova l'ombra inquietante della Rizzoli.

Enrico Paissan

ROMA — Si continua ancora a discutere sull'equo canone, in attesa che a settembre riprenda il dibattito al Senato, dopo l'accordo raggiunto dai vari gruppi. L'attenzione è sempre rivolta sui punti controversi: tasso di rendimento del valore dell'immobile, adeguamento del canone (indicizzazione al 65% o al 100%); commissioni di conciliazione. La «Discussione», il settimanale della DC, occupa tutta l'intera pagina per dire che «il PCI ha sabotato la legge» e che «le cifre false aiutano la polemica».

Estensori degli articoli sono i senatori Bausi e Degola, tutti e due membri della commissione LLPP del Senato, ed autori degli emendamenti, approvati da tutto lo schieramento di centro-destra e che, modificando il testo governativo, ne hanno completamente stravolto il significato.

La «Discussione», cerca di contestare le nostre cifre, arrampicandosi sugli specchi, non riuscendo però a confutare le cifre assurde che la DC considera «equo». Gli esempi per questo è l'unico sistema di calcolo dell'equo canone. Ritornando all'apparato di viale Libia, superficie convenzionale, secondo l'art. 13 del testo di legge si riferisce a quella intera dell'unità immobiliare e, in questo caso anche al 37% della superficie di piano macchina e al 27% di quella di balcone. Secondo il testo originario del governo, quindi, ai 100 mq dovremmo aggiungere 37,5 mq per i balconi e 12,5 per il posto macchina. Ci porta la superficie convenzionale a 150 mq. Secondo il testo modificato dal Senato, invece, l'area del posto macchina è elevata a 1,88 mq. Ciò significa che la superficie dell'appartamento di cui parliamo è diventata 105,63 mq.

Inoltre l'art. 17 della legge (si riferisce alla classe demografica dei comuni), comporta secondo il testo governativo, un coefficiente di 1,20, che con le modifiche apportate, diventa 1,30; la vetustà che era dell'85% scende ad appena il 4%. Quindi, applicando il coefficiente della categoria catastale si ha un moltiplicatore per 1,20 (ubicazione); nel nostro caso viale Libia, zona tra il centro e la periferia) e per 1,20

(classe demografica: Roma è compresa nei comuni al di sopra dei cinquecentomila abitanti), per 0,72 (vetustà, cioè, anno di costruzione).

Fatte tutte queste moltiplicazioni, il costo base, sempre nel testo del governo, diventa 414.000 lire che, moltiplicato per i due quadrati (in questo caso 105), danno 34.740 mila lire come valore locativo dell'immobile. Il 3% di questa cifra è esattamente 1.304.000 lire (fitto annuale). Dividendo per 12 si ottiene un fitto mensile di 108.675 lire.

Ci dispicce procedere con tutte queste operazioni. Ma d'accordo questa volta con il sen. Bausi che la matematica non è una opinione, dobbiamo però aggiungere che non è neppure un desiderio. Infatti, secondo il testo modificato dalle commissioni Giustizia e LLPP del Senato, le 250 mila lire originarie a metro quadrato si moltiplicano per 1,25 (categoria catastale), per 1,30 (classe demografica), per 1,20 (ubicazione), per 0,96 (vetustà) mentre i metri quadrati sono diventati, come abbiamo già visto, 105,63. Ciò significa che il costo base diventa, sempre dopo le modifiche apportate dalle commissioni del Senato (468.000 per 105,63) 49.435.000. La differenza in lire è 5.965.000 lire.

Applicando, quindi, il 3%, il fitto sarebbe 123.387. Invece, proprio per le modifiche proposte e sostenute dai senatori dc Bausi e Degola, che hanno portato il tasso di rendimento dal 3 al 5%, il fitto diventa (49.435.000 per 5) 2.471.750 all'anno, come abbiamo già visto, 105,63. Ciò significa che il costo base diventa, sempre dopo le modifiche apportate dalle commissioni del Senato (468.000 per 105,63) 49.435.000. La differenza in lire è 5.965.000 lire.

Ma anche l'ultima proposta della DC, che porta al 4% il tasso di rendimento — come ci ha detto il vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti, compagno Di Maria — non è ancora accettabile. Per questo il PCI ha chiesto al governo ulteriori accertamenti sull'effettivo carico che ricadrebbe sugli inquilini e sull'economia nazionale. Infatti, anche con il tasso al 4% il fitto — ci riferiamo sempre allo stesso appartamento — sarebbe di 164.783 lire, cioè, più 56.108 lire rispetto al canone proposto dal governo e più 95.283 lire rispetto a quello attuale.

Se a tutto questo si aggiunge l'indicizzazione, si possono valutare quali siano gli effetti dell'operazione di modifica del testo di legge. La DC e il centro-destra, se è accettabile l'idea che una alta remunerazione degli investimenti incentiverebbe la ripresa edilizia che, invece, deve trovare i suoi presupposti in una profonda modifica del sistema produttivo e del consumo, nel varo del piano decennale, per l'edilizia (alla commissione LLPP della Camera è in discussione la base della proposta fatta da un «circolo» del compagno Albright e del dc Rocchi), tanto da rendere possibile l'acquisizione della casa a prezzi compatibili con il reddito delle famiglie.

La commissione è stata costituita dal sen. Ingrao ha chiesto a Pannella se intendeva precisare o rettificare le sue dichiarazioni. Pannella ha risposto di non aver niente da aggiungere quanto aveva detto durante il dibattito sul Trattato di Osimo.

Claudio Notari

Approvato il disegno di legge al Senato

Associazionismo: una nuova base strutturale per l'agricoltura

Approvando quasi all'unanimità la legge che favorisce l'associazionismo, il Senato ha dato avvio alla rimozione di uno degli ostacoli di fondo allo sviluppo dell'agricoltura in Italia, costituito dalla frammentarietà del tessuto di aziende agricole che esiste nel nostro Paese. Se il provvedimento, ora in via di approvazione, ruscirà a sollecitare l'associazione dei coltivatori in organizzazioni di massa impegnate, zona per zona, settore per settore, a realizzare programmi di produzione e di immissione sul mercato dei prodotti agricoli si apriranno processi nuovi in molte direzioni: le regioni, avendo di fronte a sé degli interlocutori collettivi, potranno finalmente far valere a pieno la loro capacità decisionale, così aspramente contestata dal governo centrale, in materia di programmi di sviluppo; le industrie alimentari, stipulando contratti agrari con produttori organizzati, potranno riassetare i loro bilanci, di verificare le produzioni, ampliare i cicli produttivi (e qui, non dimentichiamo, vi è una presenza assai ampia delle partecipazioni statali); l'AIMA strumento pubblico di regolazione del mercato dei prodotti alimentari potrà svolgere in concreto, anche a difesa dei consumatori, la sua azione di lotta alla speculazione e a una saggi politica delle scorte; produttori e consumatori potranno finalmente spartire che si restringa il divario enorme che separa oggi, in Italia più che in qualsiasi altro paese europeo, i prezzi alla produzione da quelli al consumo, un divario che, ad un tempo, causa ed effetto di inflazione.

Ci troviamo dunque di fronte a una «riforma di struttura» che riversa i suoi effetti ben al di là della semplice riforma del reddito contadino investendo un'unanimità che è venuta formandosi attraverso un profondo tragico anche culturale delle forze politiche, in primo luogo della Democrazia cristiana. L'adesione a dare all'agricoltura una base strutturale fondata sull'associazionismo significa — o dovrebbe significare — una rinuncia al vecchio ruralismo cattolico su cui la Democrazia cristiana ha fondato storicamente la sua egemonia e il suo sistema di potere nelle campagne, un potere fondato appunto sulla separazione e la subalternità del contadino; d'altro canto anche la sinistra italiana è giunta a porre il problema della «agricoltura associata» in un punto centrale di una strategia dello sviluppo economico, non senza di battiti interni e correzioni di rotta rispetto a precedenti impostazioni. Si può ben dire, dunque, che l'approvazione del provvedimento in discussione rappresenta il punto d'approdo di una lunga battaglia culturale per dare basi concrete al tema della «centralità» dell'agricoltura e dei lavoratori della terra nello sviluppo generale del paese.

Certo, l'associazionismo non basta, da solo, a invertire la tendenza ai fenomeni di dissegregazione e degradazione che esistono nelle campagne, e a vincere concitazioni corporative, assistenziali, clientelari che hanno antiche e profonde origini. In assenza di altre misure circa gli strumenti di organizzazione e di

collegamento fra l'agricoltura e gli altri settori produttivi, l'associazionismo potrebbe perfino aiutare la sopraffazione e l'impimento di alcune concezioni. Di qui la grande rilevanza di alcuni temi cui, contemporaneamente, sono in discussione circa lo strumento legislativo che ha il suo luogo d'azione nel mercato dei prodotti alimentari: in secondo luogo la riforma della legislazione concernente per dare alla campagna le campagne che nel ruolo produttivo che ancora non riesce a svolgere; in terzo luogo la riforma della Federscandori, aprendola a tutti i produttori, collegandola agli strumenti di mercato pubblico (regioni, AIMA), vedendo come utilizzare il ricco patrimonio di strutture a fini d'interesse generale.

La pagina nuova che si apre con l'approvazione del disegno di legge sull'associazionismo, è un capitolo del Parlamento, richiama dunque immediatamente la necessità di scrivere altre pagine per dotare l'agricoltura italiana di strumenti adeguati che nel loro insieme e nella loro azione dinamica determinino lo sviluppo della nostra economia agricola. Non sono mancate e non mancheranno resistenze al rinnovamento (come dimostra la tormentata vicenda dell'iter legislativo della legge per i contratti agrari), ma il voto del Senato segnala che ci si comincia a muovere sulla strada giusta, lungo la direzione indicata con riprese estreme precisione dall'accordo programmatico fra i partiti.

Giuseppe Vita'

Zaccagnini operato: tutto bene

ROMA — L'on. Zaccagnini stato operato per il prolasso della frattura del collo del femore sinistro, di cui era rimasto vittima la settimana scorsa. Il senatore democristiano di via restata a letto una ventina di giorni durante i quali ha ricevuto un ottimo lettorato medico, gli sarà praticata una terapia sintomatica ed antibiotica.

All'on. Zaccagnini giungono i cordiali auguri dell'Unità

A Perugia convegno degli studenti stranieri

PERUGIA — Un convegno carattere nazionale per discutere sul problema dei ricercatori in Italia si terrà a Perugia in autunno, alla ripresa dell'attività politica amministrativa. L'evento sarà organizzato dai democristiani e dagli studenti esteri. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Palazzo dei Priori e convocata per illustrare la posizione del governo e del Senato nei confronti degli studenti in riferimento alla sospensione del provvedimento governativo del blocco delle iscrizioni nella scuola italiana per gli studenti stranieri.

Un portavoce degli studenti stranieri a Perugia ha ricordato che l'annuncio di sospensione del provvedimento di blocco è una vittoria solo tanto parziale poiché non c'è stato un consenso unanime soltanto un «congelamento» momentaneo.

Una nota della FLS

Critiche dei sindacati per le nomine alla RAI

ROMA — In merito alle recenti nomine deliberate dal Consiglio di amministrazione della RAI, la segreteria della Federscandori, l'associazione CISL-UIL, ha criticato che le nomine stesse, derivanti da un accordo programmatico concluso fra il governo e la nazionale, non siano state sufficientemente e chiaramente motivate.

«Il metodo — afferma un comunicato — con il quale si è pervenuti alle nomine, la mancanza di chiarezza hanno fatto sì che un'operazione, da considerare, proprio per l'impegno delle forze politiche costituzionali, come uno sforzo per confermare la fiducia nei servizi pubblici e per assicurare il pluralismo politico culturale e sociale, voluta dalla legge 103 assumesse i connotati di un ritorno al metodo della lottizzazione, creando un poco di disordine all'interno dell'azienda, e va rievocato altresì — con-

tenuto il comunicato — che le nomine, effettuate senza un riferimento ad un piano di ristrutturazione aziendale, non chiariscono l'annuncio di un e nelle testate verrà realizzato il pluralismo, stante l'ordinamento centralizzato e gerarchizzato che presiede alla terza lottizzazione della voce della RAI».

Le organizzazioni sindacali, infine, esprimono l'esigenza che, quando, per assicurare il pluralismo, si fa cadere la scelta sui nomi esterni all'azienda non ci si discosti dal più rigoroso criterio di professionalità e che quando si ricorre a funzionari già impegnati nell'azienda si effettui una scelta trasparente che non contrastino con una corretta gestione del personale, in modo da evitare di mortificare lavoratori professionalmente capaci e di creare quindi turbamento nell'azienda e scetticismo nei confronti della riforma.